I DIPINTI DEL TEMPIO IPOGEO DEI SS. RUFFINO E VITALE AD AMANDOLA

di Stefano Papetti

La chiesa benedettina intitolata ai SS. Ruffino e Vitale, che sorge in un'incantevole posizione lungo la valle del Tenna a poca distanza da Amandola, è nelle sue forme odierne un significativo esempio d'architettura duecentesca; dell'antico cenobio ad essa annesso non rimangono che poche vestigia assai manomesse, utilizzate come abitazione dal Parrocco e da alcuni coloni. L'interno della chiesa, restaurato alcuni decenni orsono, si articola in tre navate rialzate nella zona presbiteriale; nella cripta sottostante, sostenuta da colonne con rustici capitelli scolpiti a foglie lanceolate, si conservano le reliquie di S. Ruffino, translate dai Benedettini nel XV secolo ed oggetto di particolare venerazione da parte dei fedeli. Ad un livello inferiore rispetto a quello della cripta si sviluppa un suggestivo tempio ipogeo preesistente alla chiesa duecentesca, dalla quale vi si accede attraverso un'impervia scaletta.

Il vano sotterraneo, parzialmente occluso dalle fondamenta dei pilastri dell'edificio soprastante, è composto da un ambiente voltato longitudinale sul cui lato maggiore si apre un'absidiola al centro della quale una minuscola finestra a feritoria doveva costituire l'unica fonte luminosa dell'intero complesso ipogeo (fig. 1).

Parte integrante di questa architettura spoglia e dimessa sono certamente le decorazioni pittoriche che ne ricoprivano interamente le pareti e la volta; sebbene oggi assai deperite per l'altissima umidità di condensa e per i molti sali che vengono in superficie, esse saranno da an-

La piccola abside del tempio ipogeo, centrata da una finestra a feritoia (oggi chiusa) e contornata da elementi vegetali; ai lati i Santi si stagliano contro il fondo chiaro.

Una delle pareti meglio conservate dell'intero complesso ci consente di ricostruire idealmente la decorazione pittorica oggi assai deperita; le vistose macchie bianche sono stuccature realizzate nel corso dell'ultimo restauro.